
Le Acli a Berlusconi: Tassare le rendite

Le Acli a Berlusconi: Tassare le rendite finanziarie per reagire al declino dell'economia. Il dato dalla ricerca Iref: Favorevole il 50% degli italiani, contrario il 36%

Roma, 19 maggio 2005 – Tassare le rendite finanziarie per rimettere in circolo i capitali inutilizzati e ridurre il costo del lavoro. Non c'è altra strada per reagire al declino e rilanciare l'economia. Le Acli replicano al presidente del consiglio Silvio Berlusconi – che ha escluso ieri categoricamente l'ipotesi di aumentare l'imposizione sui redditi di natura finanziaria – rilanciando la proposta già contenuta nell'Agenda del Lavoro presentata recentemente per le celebrazioni dei 60° anni dell'Associazione. Una proposta che sembra trovare, tra l'altro, il consenso della maggioranza dei cittadini italiani. Secondo infatti i dati dell'ultimo rapporto dell'Iref, l'Istituto di ricerca delle Acli, sul "Fisco degli Italiani", il 50% del campione intervistato si dichiara favorevole ad "aumentare la tassazione sulle azioni e sui titoli di Stato per diminuire le tasse su stipendi e pensioni"; contrario, invece, il 36%, mentre il 14% ha risposto "non so". Parla il presidente delle Acli Luigi Bobba: «I livelli di tassazione del lavoro rispetto a quelli della rendita sono troppo diversi e troppo favorevoli a quest'ultima. Fino a che le rendite finanziarie saranno tassate al 12,5% e il lavoro al 32%, chi potrebbe mai convincere un investitore a dirottare i suoi soldi nell'impresa e nel lavoro?» «Non c'è altro modo – continua Bobba – per rimettere in circolo i capitali inutilizzati e insieme ridurre il costo del lavoro, passaggio obbligato per favorire la competitività delle imprese e soprattutto rilanciare l'occupazione. Aumentare l'imposizione sui redditi di natura finanziaria, e diminuire le tasse sul lavoro e sugli utili d'impresa, significa imboccare la strada giusta, forse anche l'unica, per reagire al declino dell'economia e rilanciare il Paese».